

Un superiore dormiva all'ombra tra le fresche aurette del fiume, un subalterno intanto si batteva; e il superiore, vendicando poi tutta per sé la gloria del fatto, domandava la medaglia e l'ottenneva.

Un altro era lungi dal campo nell'ora del combattimento, e non pertanto veniagli poi offerta la medaglia per il valore che non aveva avuto occasione di dimostrare; e renitente era persuaso a riceverla.

Vedendosi tante medaglie si domandava: che ha fatto il tale di straordinario per aver la medaglia del valore? avevasi in risposta: egli l'ha domandata.

Domandavasi sopra un altro, e si sapeva che quegli l'aveva perchè il suo superiore l'aveva domandata non per premiare il suo merito, ma per ricompensare i particolari ossequii.

Domandavasi sopra un altro che avesse fatto di straordinario e rispondevasi: egli non ha fatto, ma ha patito, è stato medagliato perchè fu ferito, come se le ferite, meglio che una disgrazia, fossero un atto di valore, e come se le palle intelligenti colpissero i soli magnanimi, e declinassero dai petti imbelli per non macchiarsi del loro sangue vile.

Occorse pure che alcuno indicandoci una medaglia ci dicesse: quella medaglia non fu destinata a lui che la porta, perchè veniva indirizzata a N. N.

Ci sarebbe tanto a dire sopra la poco giusta collazione delle medaglie che non la finirei così presto. Noterò solo un altro fatto che è notevolissimo.

Le truppe che assediaron Peschiera e la batterono fecero bene il loro dovere; il generale che comandava l'assedio fece il suo dovere, e più che fosse il suo dovere; perchè diresse l'artiglieria e supplì agli uffiziali dello stato maggiore, nessuno dei quali in tanto tempo si presentava sotto quelle mura; tanto importava allo stato maggiore generale di quella importantissima impresa! Vennero finalmente altri per accelerare la espugnazione con le più forti batterie, ma i presidari essendo agli ultimi pani domandarono la capitolazione prima che potesse incominciarsi l'espugnazione. Ottenuta la piazza si diedero le medaglie; ma a chi? Non a quelli che avean operato nei quaranta giorni, ma agli ultimi venuti, che nulla avean potuto fare, tra' quali ebbe la medaglia anche quell'uffiziale, il cui ufficio era solo di portare una borsa di sigari.

Si sono commesse delle ingiustizie in questo fatto delle remunerazioni, e se ne sono commesse molto peggiori dimettendo alcuni dei più valorosi e ritenendo nel comando certi tali, che troppo si erano mostrati studiosi della conservazione della vita. E che dovrebbero dire se fosse vero che suoni ancora superbamente nel comando una voce che nel pericolo gridava il grido dei codardi: *si salvi chi può?*

Che provenne da queste ingiustizie?

Provenne in primo luogo il malcontento dei meritevoli che furono dimenticati; e dal malcontento, che si raffreddasse il loro zelo e si raffreddasse l'ardore dei soldati; che cadesse la disciplina, e che nell'indisciplina avvenisse ciò che deploriamo avvenuto.

Provenne in secondo luogo che le decorazioni poste sopra petti indegni perdessero il loro pregio, cessassero di essere un incentivo a far belle prove di valore e fosse quindi annullato il fine per cui erano state istituite.

Resta che dica come si possa occorrere a tali conseguenze. Si renda giustizia al merito e si placheranno i malcontenti; pongansi le medaglie sui soli petti generosi e sarà loro restituito il pregio nativo.

Quindi vorrei, se volesse la Camera, che il ministro della guerra pubblicasse la nota di tutti i medagliati di vero merito apponendo a ciascuno il titolo causale della conferitagli deco-

razione, i fatti particolari di valore; vorrei fossero soggiunti i nomi di coloro alla cui bravura fosse resa tarda giustizia; ma vorrei che non fossero nominati quelli a' quali l'insegna dei bravi fosse stata data per favore, non per merito.

(Gazz. P.)

**IL MINISTRO DELLA GUERRA.** La risposta che può darsi alle parole del preopinante si può riassumere in questo, che non vi è parola sola di vero (*Rumori e segni di adesione*).

Scusino, signori, si tratta dell'onore dell'armata; è questa una calunnia che si è prodotta nei giornali, a cui non si è neppur voluto rispondere.

**ANGIUS.** Io non ho citato che il fatto di Peschiera.

**IL MINISTRO DELLA GUERRA.** Appunto perchè ha citato il fatto di Peschiera, si capisce a chi volle far allusione. Ora io sono in grado di provargli coll'attestato degli uffiziali stessi del reggimento, cui volle far allusione il preopinante, che è il 13.°, essere falso quanto egli ha esposto. E poichè non ha bastato di bandirlo su pei giornali, ma si spinse la cosa sino a venirlo dichiarare in questa Camera, io dirò che sono pronto a riportare l'attestato di tutti gli uffiziali del 13.° di fanteria, da cui apparisce siccome quel tale, che si crede leso, quel generale che io non nomino, invece di aver contribuito alla presa di Peschiera, uscendo dalle trincee, abbia fatto porre il blocco alla casa sua per semplice paura, pur essendo fuori della portata del nemico (*Sensazione*).

(Gazz. P. e Risorg.)

**VIOVA.** La parlata del deputato Angius (non posso lasciar passare questa circostanza senza dichiararlo) prova quanto bene avrebbe fatto il Ministero a spiegare pubblicamente e chiaramente al paese le vicende di questi fatti della seguita campagna.

**IL PRESIDENTE.** Se non c'è alcun deputato che domandi la parola, vi sarebbero tre proposizioni a sommettere al giudizio della Camera, compreso il progetto ministeriale ed un emendamento presentatomi or ora dal deputato Ricotti. Le leggerò tutte e tre per metterle poi ai voti . . . .

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Mi permettano una spiegazione: la Commissione quando dice che non godono del soprassoldo che i gradi di tenente, intende forse che colui il quale ha acquistato la medaglia essendo soldato o sott'uffiziale, dopochè avrà conseguito un grado superiore a quello di tenente, cessi dal godere della pensione?

**MICHELINI A.** Appunto . . . .

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Allora la Commissione ampliò di molto la proposizione del Ministero, perchè il Ministero non intende che colui che acquista la pensione la perda, ma solamente non vuole accordare la pensione di soprassoldo a colui che ha già il grado di uffiziale. Questa è la vera intenzione del Ministero. Mi pare che le ragioni della Commissione non conferiscano molto al sostegno della sua proposizione, perchè esisterebbe sempre quel grande inconveniente che colui che mentre era sott'uffiziale ottenne una medaglia, giunto poi ad un certo grado si troverà privo di quell'aiuto che ha conquistato col suo sangue e che era stato accordato al suo valore.

**MICHELINI A.** Faccio osservare che quando uno giunge al grado di capitano, la sua pensione di ritiro può ben compensarlo della perdita di 100 lire.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Com'ella vede, ne deriva questa conseguenza: siccome colui che ottenne un distintivo di onore nei bassi gradi, giunto ai gradi superiori sarà poi privato di quello che ha acquistato col suo valore; così ciò sarà una diminuzione della sua fortuna, perchè invece di 2,000 lire di paga ne avrà soltanto 1,950, stantechè